

23/122/CR5A/C3

**AUDIZIONE CONFERENZA DELLE REGIONI DINANZI A XIV COMMISSIONE
CAMERA DEI DEPUTATI NELL'AMBITO DELL'ESAME SULLA RELAZIONE
PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE ITALIANA ALL'UE (DOC. LXXXVI)**

Proposta di posizione delle Regioni e Province Autonome

Nell'apprezzare la panoramica degli obiettivi prioritari del Governo presentati nell'ambito della "Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea - 2023", le Regioni e le Province autonome, nello spirito di leale collaborazione istituzionale e nel rispetto dei limiti delle reciproche attribuzioni, intendono contribuire positivamente alle priorità che saranno perseguite dal Governo nell'ambito del processo di integrazione europea e che hanno un rilievo di specifico interesse per il territori regionali. Riteniamo, quindi, condivisibili le posizioni formulate dal Governo volte a tutelare gli interessi nazionali nel più ampio processo di integrazione europea e valutiamo con favore l'elaborazione di proposte concrete che sono state illustrate nella relazione con lo scopo di rendere l'Unione europea più efficace e funzionale.

Nel quadro generale della presentazione del programma di lavoro della Commissione per il 2023, la Presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen si è, infatti, soffermata sul punto del programma "Legiferare meglio" sottolineando come le sfide che l'Europa si trova oggi ad affrontare hanno messo in evidenza la necessità di un processo decisionale informato, basato su dati concreti e sui principi di una migliore regolamentazione, nominando un vicepresidente - Maros Sefcovic - alla guida di: relazioni interistituzionali, migliore definizione delle politiche, previsione strategica e l'agenda legiferare meglio.

L'agenda UE "Legiferare meglio" è un elemento essenziale della sostenibilità. Essa integra gli obiettivi di sviluppo sostenibile nelle analisi d'impatto, considerando gli impatti significativi sull'uguaglianza per tutti. L'inclusione della previsione strategica nel miglioramento della regolamentazione e la futura verifica della legislazione, doteranno la Commissione degli strumenti necessari per affrontare eventuali incertezze future.

La premessa sulle metodologie dell'UE è riportata al fine di auspicare, nel tempo, un allineamento metodologico con i processi legislativi dell'UE da parte dell'Italia, con le dovute particolarità. **Il miglioramento della regolazione si ha principalmente con il coinvolgimento dei destinatari della medesima e dunque è rimarcata l'importanza del coinvolgimento delle Regioni, con una determinata e precisa metodologia nelle fasi di regolazione.**

L'art. 117, comma 5 della Costituzione, prevede che le Regioni partecipino alla fase di formazione e attuazione del diritto dell'Unione europea. La Legge n. 234 del 2012 disciplina compiutamente il loro coinvolgimento. **In tale prospettiva, le Regioni segnalano l'opportunità di migliorare le modalità organizzative al fine di consentire alle Regioni stesse una partecipazione consapevole e tempestiva ai processi interessati.**

In quest'ottica, si nota e si apprezza l'avvenuta richiesta dell'individuazione di **un referente per ogni Regione per la partecipazione al Comitato tecnico di valutazione di cui all'art. 19, comma 5 della Legge n. 234 del 2012.**

Sarebbe auspicabile, pertanto, un coinvolgimento mirato degli enti regionali nelle materie di loro competenza oggetto di trattazione del Comitato tecnico di valutazione medesimo, mediante una specifica preparazione e, inoltre, sarebbe efficace conoscere con un congruo anticipo le materie di competenza regionale oggetto di trattazione al fine di dare un contributo fattivo.

In generale, le Regioni e le Province autonome sosterranno le azioni volte a perfezionare il raccordo orizzontale e verticale intra-regionale, interregionale e tra Stato e Regioni (dossier 3) e, a tal fine, **auspicano l'opportunità di porre in essere una maggiore attività di coordinamento delle amministrazioni sui principali dossier europei che presentano impatti sul tessuto economico e sociale delle differenti contesti regionali.**

Riteniamo, inoltre, **apprezzabile l'orientamento di svolgere Analisi di impatto della Regolamentazione in fase ascendente** al fine di evidenziare gli effetti attesi, positivi e negativi, che possono manifestarsi a livello nazionale. Proponiamo di partecipare, con le forme che si riterranno più opportune, ovvero partecipare all'esame di tali analisi, anche al fine di favorire una più efficace partecipazione delle amministrazioni regionali alla fase ascendente. **Si è notato, infatti, che le Regioni non siano prese in considerazione in maniera specifica, per esempio, nei Dossier 6, 7, 91, 99, 100 e 101 della Relazione programmatica che, per quanto qui interessa, illustrano i processi di coordinamento nazionale delle politiche europee.**

Altro punto che potrebbe essere di ausilio all'integrazione del processo legislativo da parte delle Regioni sarebbe l'attivazione di un canale di trasmissione da parte del Dipartimento delle politiche europee dell'elenco delle direttive europee in vista di approvazione.

Con specifico riferimento ai dossier sopra menzionati relativi al futuro Quadro Finanziario Pluriennale (QFP) al tema delle risorse proprie, alla politica mediterranea e alla politica di coesione occorre prevedere un maggior coinvolgimento delle Regioni con l'istituzione di appositi gruppi di lavoro.

Per quanto concerne la politica di coesione, le Regioni sono impegnate in piena sintonia con il Governo nazionale nel raggiungimento degli obiettivi di spesa al 31 dicembre 2023 dei programmi sostenuti dai fondi SIE, collaborando per una più tempestiva ed efficace attuazione degli interventi sostenuti dai fondi FESR e FSE e, in generale per tale ambito di policy si ritiene opportuno esplicitare alcune nostre osservazioni e proposte. Resta in ogni caso essenziale fin d'ora, iniziare a lavorare sulla futura programmazione, sia in termini di individuazione di nuove fonti di finanziamento del bilancio europeo, sia in termini di un rinnovato Quadro Finanziario pluriennale 2028-2034, che preveda un aumento della dotazione destinata alla politica regionale e di coesione non a carico dei bilanci nazionali, ma a carico delle nuove risorse proprie della UE.

Il Programma di lavoro della Commissione per il 2023 non tratta il tema delle politiche di coesione, se non con riferimento all'azione a favore dei rifugiati in Europa (CARE) e la proposta relativa a FAST CARE, mentre il Programma di 18 mesi del Consiglio prevede invece che *“il trio contribuirà a un processo di riflessione sul futuro della politica di coesione dopo il 2027, in linea con gli obiettivi stabiliti nei trattati, quale motore di convergenza, investimenti e trasformazione”*.

Riteniamo che rispetto alla politica di coesione post 2027, in ossequio al principio di partenariato, sarebbe opportuno estendere l'approccio adottato dalla “Conferenza sul futuro dell'Europa” alla politica di coesione, ponendo i cittadini al centro della definizione della politica di coesione post 2027. Inoltre, auspichiamo che la nuova politica di coesione prenda maggiormente in considerazione:

- le sfide che la duplice transizione verde e digitale determinano sui territori più fragili dell'Unione europea;
- la necessità di una reale addizionalità degli investimenti della politica di coesione volto a recuperare il differenziale esistente in termini di standard di servizio pubblico;
- la previsione di adeguati meccanismi di *capacity building* che consentano la realizzazione degli investimenti sostenuti dalla politica di coesione;

- la definizione di idonei meccanismi di sussidiarietà che consentano l'eventuale intervento dei livelli superiori di governo nella realizzazione delle politiche di coesione;
- le criticità che la limitata base imponibile di tali territori determinano sulla manutenzione e sostenibilità gestionale degli investimenti.

Con riferimento alla politica di coesione 2021-2027, appare condivisibile l'orientamento di assicurare che la politica di coesione agisca in maniera complementare e sinergica rispetto al PNRR per massimizzare l'impatto; tuttavia, si ritiene necessario rinviare le valutazioni al confronto sulle modalità con cui sarà rafforzato il coordinamento strategico ed operativo e sulle soluzioni gestionali atte a garantire l'integrazione dei due strumenti.

Un accento particolare, infine, va posto sulla dimensione mediterranea dell'Unione europea, non indicata come prioritaria dalla Troika, cui, invece, il Governo italiano dedica il Dossier 91. Nel programma della Troika non viene dato alcuno spazio ad un rafforzamento della politica verso il Mediterraneo, soprattutto se paragonata alla dimensione orientale e balcanica. L'Italia ha una naturale e storica propensione verso il Mediterraneo che va tradotta e implementata, anche grazie al supporto delle Regioni, in una logica di politiche multisettoriali che spaziano dai problemi connessi ai fenomeni migratori, agli aspetti di *governance*, alla cosiddetta *blue economy* (pesca, acquacoltura, ambiente marino, trasporto marittimo e attività portuali), fino alle politiche per il turismo. Su questi temi l'impegno dell'Unione europea deve essere pieno e in linea con quanto richiesto dai paesi che si affacciano sul Mediterraneo.

Roma, 26 luglio 2023